

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratori

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

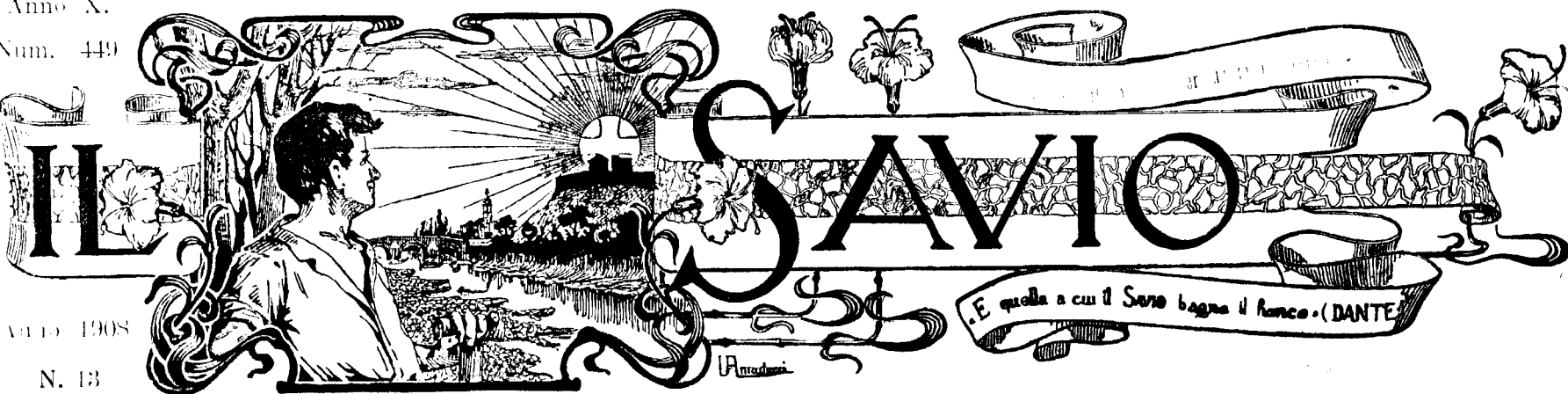
PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno X.

Num. 449

ANNO 1908

N. 13



DOPO IL CONGRESSO NAZIONALE dei lavoratori della terra

Preceduto da un convegno di contadini romagnoli tenuto il 1 Marzo a Forlì — nel quale apparì ufficialmente la tendenza di portare l'azione antireligiosa anche nel terreno della organizzazione economica con l'approvazione di un ordine del giorno che dichiarava incompatibile la partecipazione dei contadini e degli operai alle leghe di mestiere e alle casse rurali: — incompatibilità che è solo una calunnia ipocrita dei socialisti e dei repubblicani che non possono, come vorrebbero, impadronirsi delle nostre cooperative di credito — si riunì a Reggio Emilia il terzo Congresso Nazionale dei lavoratori della terra. Questa assemblea di lavoratori acquistò particolare importanza per la parte che vi prese una notevole schiera di elementi repubblicani organizzati nelle leghe romagnole e per la discussione che ne scaturì sull'indirizzo da seguirsi nell'organizzazione operaia a proposito della questione di aderire o meno alla Confederazione Generale del Lavoro.

Alcuni repubblicani, particolarmente il deputato Gaudenzi, osservarono di non poter invitare i loro amici ad iscriversi alla Confederazione del Lavoro finchè non si fosse corretto o spiegato il significato di una mozione approvata al Congresso di Firenze, nella quale si affermava dover la Confederazione seguire nella sua opera pratica lo spirito socialista. Quell'ordine del giorno parve ai repubblicani — e per la verità non solo ad esso ma anche a noi e ai nostri amici — come un'arma e un motivo per incardinare e infundare la massima associazione delle organizzazioni operaie al partito socialista, in contraddizione col suo statuto che dichiara la neutralità politica in fatto di specifica azione di partito.

Rispose l'on. Rigola, per la presidenza della Confederazione, spiegando che l'ordine del giorno del Convegno di Firenze ebbe lo scopo di richiamare il partito socialista all'osservanza dei suoi doveri verso la Confederazione, che pareva fosse trascurata e avversata da gruppi e correnti di socialisti; che quindi non intese la Confederazione di darsi in braccio ad uno speciale partito nè di contraddire al proprio statuto.

Ma quel che l'on. Rigola vuol attenuare e nascondere si preoccupa invece di rilevare ed accentuare il socialista Dugoni che, con un suo ordine del giorno, vuole la Confederazione con più schietto colore socialista, senza preoccuparsi dei desideri e delle riluttanze di quei lavoratori che sono in seno alla Confederazione stessa una trascurabile minoranza.

A questa bellicosa sortita del Dugoni i repubblicani, con la calma e la serenità che fu loro consigliata dal trovarsi in mezzo a un'enorme maggioranza di elementi socialisti e che dimenticano così spesso quando si trovano in Romagna e in sopravvento di numero, risposero di non poter in alcun modo votare l'ordine del giorno Dugoni, dichiarando però a mezzo dell'on. Gaudenzi che anche i repubblicani lottano contro l'attuale assetto capitalistico e per l'emancipazione dei lavoratori contro i loro oppressori.

Queste parole fanno rinascere le speranze dell'accordo fra i dissidenti e l'on. Cabrini, con lucidezza di concetti e di frasi, si adoperò a dissipare l'equivoco di Firenze affermando che la Confederazione deve essere indipendente, che con una etichetta socialista o repubblicana si renderebbe troppo esclusiva e piccina, che le organizzazioni di mestiere debbono fare una loro politica operaia — come accade in Germania, in Francia, in Inghilterra — la quale politica può essere identica in certi casi a quella d'un partito speciale, ma può essere talvolta più ampia o più ristretta. L'on. Cabrini invita quindi a votare l'ordine del giorno Vergnanini (1) che modifica la mozione di Firenze, ma ne contiene, a parere dei socialisti, il concetto fondamentale quando dichiara la lotta di classe base del movimento delle forze proletarie.

Ma i repubblicani avevano ottenuto l'inclusione della frase « fuori d'ogni supremazia di partito », avevano provocato dichiarazioni dai dirigenti della Confederazione che mitigavano le parole dell'ordine del giorno, e ciò bastò, considerato l'ambiente del congresso e l'opportunità del momento, a consigliarli ad accettare l'ordine d. g. Vergnanini che fu votato quasi all'unanimità.

Un altro tentativo di rompere l'accordo e di far emergere l'egemonia dei socialisti fu fatto dal Dugoni e dai suoi amici intransigenti, ma l'intervento dell'on. Prampolini portò la pace, e l'ordine d. g. Dugoni fu ritirato.

La discussione che seguì sugli argomenti particolari ebbe la sua importanza — speciale interessamento hanno per la nostra regione le proposte di riforme del patto mezzadrico contenute in un ordine del giorno Stanghellini che meriterebbe d'essere esaminato — ma, come succede in ogni congresso e in parlamento, quello che attirò l'attenzione massima e che ha ripercussione nei giornali è la discussione dell'indirizzo generale che devono seguire le organizzazioni locali e la Confederazione Generale.

Di qui le polemiche tra i socialisti e repubblicani e qui, da noi, tra *Cuneo* e *Popolano*.

I socialisti dicono: voi repubblicani avete

(1) Ecco l'ord. del giorno Vergnanini, modificato da un emendamento dell'on. Gaudenzi:

« Il terzo Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra, udite le dichiarazioni dell'on. Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro;

ritenuto che non possa essere concepita l'organizzazione federativa di mestiere se non come elemento costitutivo dell'organizzazione generale di tutti i gruppi professionali;

ritenuto inoltre che la Confederazione Generale del Lavoro, per il suo statuto e per il suo programma, mentre esclude ogni supremazia di partito, rappresenta in Italia la consociazione nazionale chiamata a raccogliere e fondere tutte le forze proletarie sulla base della lotta di classe contro tutte le forme di parassitismo e di sfruttamento;

afferma come principio fondamentale, per la efficace azione della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, la necessità che questa abbia, in seno alla Confederazione, una sua rappresentanza ufficiale e che la commissione esecutiva si adoperi per ottenere dalle sue associazioni federate l'adesione alla Confederazione stessa

dovuto convertirvi doppiamente: prima nell'accettare, votando l'ordine d. g. Vergnanini, la sostanza dell'ordine d. g. del Convegno di Firenze che avete tanto combattuto come partigiano, avete adottato l'interpretazione che noi socialisti ne demmo con concetti identici a quelli posti nell'ordine Vergnanini perchè tutto si basa sull'accettazione dell'idea e del metodo della lotta di classe; secondariamente perchè avete dovuto finalmente riconoscere ed accettare il nostro metodo e quasi la nostra speciale direttiva nelle lotte economiche sanzionando la legittimità della lotta di classe. Quindi nuovo orientamento del partito repubblicano verso il socialismo.

I repubblicani rispondono: niente conversione, perchè l'ordine d. g. di Firenze attribuiva in modo evidente la caratteristica socialista alla Confederazione, mentre quello Vergnanini esclude ogni supremazia di partito. È vero che sanziona a base del movimento operaio la lotta di classe contro ogni sfruttamento, ma il programma repubblicano non è sempre avuto per assioma la lotta degli oppressi contro ogni categoria di oppressori?

Mazzini non ha tracciato un piano di abolizione del salariato mediante la riunione del capitale e del lavoro nelle mani dei lavoratori riuniti in associazione onde restituire all'operaio l'intero frutto del suo lavoro? Dunque anche accettando la lotta di classe rimaniamo nello stesso indirizzo di prima.

Ma i socialisti, e per essi il *Cuneo*, coll'autorevole testimonianza del Salvemini, ribattono: no, voi repubblicani, accettando la lotta di classe, siete contro la dottrina del Mazzini che l'avversava come un'ingiustizia, una immoralità, una bestemmia, il più grave dei delitti sociali. La concezione mazziniana mirava all'armonia degli interessi e delle classi mercede il compimento del dovere e l'associazione, e non intendeva, anche colle società operaie affratellate, di contrapporre un'arma di combattimento contro la classe capitalistica, sia colla resistenza che collo sciopero.

Ora a confondere la questione e a generare maggiori equivoci di concetti e di programmi è venuto un articolo dell'on. Comandini il quale colla solita abilità politica — che sa cogliere ogni opportunità del momento ma non sa nascondere la superficiale leggerezza dei concetti e delle teorie sociali — ha detto prima di rallegrarsi che il partito repubblicano abbia accettato la direttiva della organizzazione e della lotta di classe che egli andava da molti anni divulgando ed applicando (e con ciò pare confermare che dunque si tratta di una nuova orientazione del partito repubblicano assillato dalla propaganda socialista); poi si adopera a mostrare che il concetto di lotta di classe era insito nella dottrina mazziniana tendendo a far sparire il salariato e a dare al lavoratore tutto il frutto dell'opera sua.

Ma qui c'è un equivoco nel modo di intendere la lotta di classe. Sarebbe lungo l'esaminare la questione, ma basta accennare solo a questo: che il destare e l'alimentare i conflitti di classe onde arrivare all'urto di soppressione o alla corrosione lenta della classe capitalistica contraddice alla sostanza della concezione sociale di Mazzini; e che d'altra par-

te il modo come i socialisti — specialmente i sindacalisti e i rivoluzionari — intendono la lotta di classe è proprio quello della contrapposizione metodica e permanente tra la classe proletaria e la capitalistica. Lasciamo andare se questa idea e questo metodo sia errato, ma è inteso così e i repubblicani non possono intenderlo a questo modo se non rinnegando il concetto fondamentale della teoria mazziniana. L'on. Comandini poi, mentre si ostina a negare una nuova orientazione pratica e programmatica del partito repubblicano, ammette che la dottrina dei repubblicani « si adatta alle necessità nuove della vita e avvisa le sue formule colle conquiste sempre più poderose del pensiero moderno ».

Ma se il partito repubblicano rimarrà nell'incertezza del suo contenuto economico e se si allontanerà — com'è avviene evidentemente — dalla concezione religioso-sociale di Mazzini, non sappiamo chi e che cosa lo tratterà dal confondersi col socialismo che lo investe nella propaganda pratica da tutte le parti.

La funzione politica storica del partito repubblicano è, si può dir, compiuta; una funzione economica sua distinta da quella socialista si mostra sempre più incapace di compierla, la sua filosofia speciale dei fatti umani e sociali è già spenta nella negazione di ogni vita religiosa, l'anticlericalismo dei comitati del libero pensiero li riunisce colla stessa pece accanto ai socialisti; perchè negarsi più a lungo l'amplesso? *Fata trahunt*: quel che non è avvenuto verrà, perchè gli uni e gli altri sognano la stessa visione.

DI RIFFA IN RAFFA

La "Tribuna Sociale,, e i suoi denigratori.

Sembra strano a taluni che il *Savio* segua con tanta attenzione e commenti anche gli scritti della *Tribuna Sociale*: perchè mai — dicono questi taluni — un giornale di carattere locale deve tener dietro tanto alle cose... di Milano?

A parte che, per quanto a noi consta, non è stata ancora definita... la intangibilità del settimanale di Milano, la ragione dovrebbe essere intuitiva per chi...vuol capire. Tuttavia sappiamo i nostri critici che il seguire, come facciamo, la *Tribuna Sociale* è per noi, oltre che... un divertimento, un bisogno, dal momento che l'atteggiamento dei d. c. addomesticati, il loro aggirarsi sull'equivoco, il loro professarsi sottomessi all'autorità ecclesiastica nel mentre stesso che formano i più bellicososi propositi, sono la migliore giustificazione della condotta nostra e in genere dei d. c. della Lega D. N.

Intelligentibus pauca: quindi speriamo che anche quelli, che prima non sapevano realmente spiegare la ragione dei nostri commenti al periodico di Milano, si persuaderanno che, dopo tutto, non abbiamo tutti i torti e permetteranno a noi, continuamente in istato d'accusa, di spigolare fin fra le colonne della *T. S.* gli argomenti validi alla nostra difesa.

Ed ecco appunto un'altra spigolatura fresca fresca:

« Veniamo informati che ogni settimana regolarmente vengono spedite a Roma due copie della *Tribuna Sociale*, rabbiosamente segnate con grossi tratti di matita rossa e bleu nei punti dove l'amore sincero e disinteressato verso la Chiesa e il popolo, ci obbliga a dire delle verità scottanti che alcuni non vogliono assolutamente udire.

E per non udire, questi viscidati denigratori scrutano colle lenti della più untuosa fegatosità, la modesta opera nostra settimanale, vogliono anatomizzare le nostre intenzioni anche quando la parola e la frase è come sempre espressione di un giudizio spontaneo, sincero, senza secondi fini.

E chi sono questi denigratori che ci attraversano il cammino?

Gente che non ha mai fatto nulla, che non fa nulla, che avversa ogni idea buona e santa, che demolisce costantemente colla tenacia... di un anarchico sfegatato.

Avanti, coraggio, denunciate i fratelli che hanno lavorato e che lavorano perchè il cristianesimo conquisti l'anima popolare. Avanti, coraggio, noi consumiamo tempo, energia, denari e siamo accu-

sati; voi nella pace gaudente della vostra vita inutile e dannosa, siete gli accusatori... e farete carriera.

Così è la giustizia umana!

Abbiamo riportato volentieri questo brano, tanto più perchè ritrae a perfezione anche la situazione nostra locale: si vede bene che tutto il mondo è paese!

Ma ciò che ci meraviglia è la preoccupazione della *T. S.* Se si trattasse dei d. c. della Lega che per l'amore ugualmente sincero e disinteressato verso la Chiesa e il popolo dicono essi pure verità scottanti, la cosa forse si capirebbe. Ma un giornale, come la *T. S.*, di che cosa deve temere dal momento che si è detto e si dice *antesiguanò nell'obbedienza* al suo Arcivescovo, e fedele alle direzioni pontificie? Non è dunque in regola colla propria coscienza?

Curioso poi quel « *siete accusatori... e farete carriera* ». Dunque gli altri, gli accusatori, sono ascoltati e appoggiati in alto? e le loro denigrizioni fruttano meriti e... una buona carriera? E allora?

Oh che confusione!!!

Salviamo i fanciulli.

L'amico Egilberto Martire scrive in *l'ita* un notevolissimo articolo per sostenere la tesi che occorre introdurre nel nostro ordinamento giuridico l'istituto della ricerca della paternità, non per favorire gli interessi maschili o femminili, ma perchè l'elemento vero, essenziale e determinante delle indagini della paternità naturale sta nei diritti sacri che il fanciullo afferma vigorosamente verso gli autori di sua vita.

Accanto alla famiglia ed oltre i due rincorrenti — scrive il Martire — c'è il terzo, ci sono i figli votati alla morte, la morte ingenerosa, l'infanticidio, quella che li incoglie, sovente, nello stesso tempio sacro delle carni materne, il tempio che Iddio a nessuno nega; la morte precoce dell'abbandono e della miseria, la morte autorizzata del Bredotroffio, o spesso la morte suprema dell'anima, l'ultima prova fatale e formidabile, la delinquenza. I procurati aborti e gli infanticidi aumentano, la mortalità infantile ascende all'undici per cento nel primo mese di vita, e al ventiquattro nel primo anno; i figli di nessuno scampati alla meglio alle prime prove vengono ogni anno a decine di migliaia riversati dagli istituti di assistenza sulle strade di Italia ad ingrossare le file dei nostri cinquantamila minorenni delinquenti.

Il Martire continua osservando che la riforma dovrebbe risultare come l'esponente di tutto un nuovo orientamento della legislazione, riguardo alle relazioni sociali dei sessi, al valore spirituale e sociale del fanciullo, alle responsabilità dei progenitori, e che le indagini sulla paternità affermerebbero l'uguaglianza dei sessi, proprio in un rapporto strettamente attinente alla morale sessuale essendo indubitato che il motivo segreto, capace di ispirare a molti valentuomini più di un'esitazione in proposito sta non tanto nella evidenza del principio giuridico, quanto nelle ripercussioni spicciole ed immediate che ne subirebbe la morale corrente.

L'articolista segue rilevando che il principio supremo della responsabilità innanzi ai diritti del nascituro o del nato, deve essere in armonia con quello di provvedere positivamente alle sue condizioni organiche. Egli però soggiunge che l'apprezzamento più equo dei valori morali e sociali della paternità non potrà riflettersi efficacemente nelle leggi finchè non si sarà verificato innanzi tutto nei costumi e nella educazione. E' triste — scrive il Martire — dover constatare come, oggi, la paternità venga, nei criteri educativi e sociali, valutata poco e negativamente. Le stesse rivelazioni persuasive della scienza più recente, relative alle funzioni ed ai caratteri dell'eredità, non sanno e non possono assumere efficacia di precetto nè suggestione nuova di sacrificio ove non vengano rese vive e fattive da tutta una visione dei fini e del senso della vita; da una fede operosa che, restituendo alla donna il magistero supremo della gentilezza e della maternità, persegua in lei e con lei una sempre più alta e più elevata purificazione dell'amore.

Perciò conclude che bisogna creare un programma di giovinezza capace di raccogliere in sintesi vasta ed operante le esigenze più squisite e più umane della coscienza civile, e di svelare il segreto della giocondità e della forza perenni, il simbolo delle responsabilità più austere che affratellino le creature umane e che solo risponde magnificamente agli ideali buoni di un migliore avvenire sociale.

Intendiamoci bene

A proposito del comizio di S. Giorgio di Giovedì 19 corr. il *Cuneo* ha uno stelloncino di cronaca nel quale notando il forte discorso del rappresentante dei democratici cristiani osserva: . . . « *Quando poi il papa lancerà le scomuniche al movimento rivoluzionario dell'organizzazione proletaria, come faranno questi cristiani anticlericali che non credono solo in Dio, ma riconoscono l'infallibilità del papa e stanno soggetti a tutte le buffonate che egli dice e stampa e vuol imporre di fas o di nefas? Mah! Se son rose fioriranno! Intanto finchè ci seguono nell'opera di organizzazione bene fanno, e noi che non abbiamo pregiudiziali, li ascoltiamo con curiosità e attenzione. pronti certo a combatterli con tutte le nostre armi il giorno in cui pretendessero d'insegnare alle organizzazioni di obbedire alle fanfaluche dei preti e del papa, cui essi si serbano ancora soggetti.* »

Quanto alle grossolane ingiurie lanciate alle nostre credenze religiose nessuno certo potrebbe disconoscere il diritto di rispondere per le rime; ma il nostro metodo è quello di perseguire imperturbati per la nostra via, che è molto lunga e molto faticosa, senza lasciarci distrarre da ingiurie, da minacce, da violenze da qualunque parte vengano, da destra o da sinistra. Intanto però non possiamo fare a meno di rilevare tutta la scorrettezza di tale contegno a nostro riguardo. Questi signori socialisti hanno oramai rotto i timpani a mezzo mondo a furia di urlare che essi sono gli amici del proletariato, che unico obbiettivo loro è l'ascensione del proletariato e la sua emancipazione integrale, che partito socialista e proletariato sono una cosa ecc. ma appena scende in campo una nuova falange di giovani a combattere seriamente, sinceramente, virilmente contro quel truffaldino tentativo di armare l'un contro l'altro i membri del proletariato sfruttandone il bisogno e l'ignoranza, che sono le leghe gialle, essi non possono trattenersi dallo sfogare la segreta stizza coll'offendere brutalmente ciò che di più sacro hanno questi giovani: la loro fede religiosa. Gli è che partito socialista e proletariato sono due cose ben diverse e che l'interessamento da quello dimostrato per questo non è del tutto... disinteressato.

Ma noi vi diciamo alto, o signori, che di essere nelle vostre buone grazie a noi importa meno che nulla, mentre molto e' importa che i lavoratori imparino a conoscerci, e altamente e fermamente rivendichiamo per noi la libertà di far il bene, rivendichiamo il diritto di cooperare con tutte le nostre forze all'ascensione economica, sociale e politica di quelli stessi lavoratori, e ciò con tutta indipendenza, con piena autonomia, senza chiedere il beneplacito a chicchessia.

Quanto alla scomunica e quanto all'infallibilità pontificia di cui pare vi preoccupiate è sempre il solito gioco (comune ai clericali: on si avvera ancora una volta che gli estremi si toccano) di confondere politica e religione. Non vi ha cattolico mediocrementemente colto il quale non sappia insegnarvi che la scomunica viene fulminata per ragioni strettamente ed esclusivamente religiose e che la infallibilità pontificia non solo è limitata alla materia religiosa, ma anche in questa materia ai soli casi di definizioni dogmatiche.

Dunque noi possiamo a testa alta e fieramente proclamare la nostra fede religiosa e nello stesso tempo la nostra indipendenza nel campo politica e sociale e il nostro sacrosanto diritto di dare tutte le nostre sane energie a quella elevazione degli umili che costituisce la sostanza della buona novella di Cristo.

E quanto all'ultimo accenno della vostra crocetta, intendiamoci bene. Noi non siamo un partito confessionale e quindi non ci assumiamo

il compito, che non ci spetta, di predicare il vangelo alle turbe: solo insegneremo a questo *coi fatti* e non colle parole che non è necessario si convertano al socialismo per provvedere al loro miglioramento e alla loro ascensione graduale e indefinita. Però rimanga per fermo fin d'ora che noi vi combatteremo ad oltranza, se tenteste di togliere a questi nostri lavoratori la libertà di credere e di mantenersi nella loro fede nativa mettendoli nel bivio doloroso o di rinnegare i loro principi religiosi o di rinnegare i loro doveri di solidarietà sociale; rimanga ben fermo insomma che noi ci opporremo a qualunque costo e con tutti i mezzi a che la neutralità religiosa e politica delle organizzazioni operaie divenga una vana parola, una ipocrisia, una slealtà.

Lux.

Settimana Religiosa

✱ 29. Domenica VI di Quaresima. — 30. Lunedì S. Secondo — 31. Martedì Comm. della Passione di N. S. G. C.

APRILE.

1. Mercoledì SS. Lancia e Chiodi — 2. Giovedì S. Francesco da Paola. — 3. Venerdì Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. — 4. Sabato S. Isidoro.

CESENA

Nuovo Sottoprefetto. — A reggere la Sottoprefettura del nostro Circondario è stato definitivamente scelto il Cav. Vittorio Colli, già Sottoprefetto ad Alcamo e da sei mesi Commissario regio a Castellammare.

Al nuovo Sottoprefetto, che viene a noi preceduto da ottima fama, inviamo il nostro deferente saluto.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per martedì 31 corrente alle ore 15.30 per discutere su gli oggetti seguenti:

1. Ordinanza 11 corrente della Giunta Provinciale Amministrativa sul bilancio 1908 e deliberazioni relative.

2. Contributo di L. 1500 per il mantenimento della Scuola professionale femminile. (Conferma in 2. lettura della deliberazione 28 febbraio u.s. N.17)

3. Vendita di terreno, posto lungo la Via Giov. Bovio, alla Segheria Sociale.

4. Contributo di L. 2000 per lo spettacolo al Teatro Comunale nel settembre p.v. — (Conferma in 2. lettura della deliberazione 28 febbraio u.s. N.21)

Seguiranno due altri oggetti in seduta segreta.

Club Cesenate — Domani domenica, alle ore 19.30, l'amico Fulvio Milani di Bologna, laureando in legge, terrà una conferenza sul tema: « *Crisi morale e crisi sociale.* » Si raccomanda a quanti intendono intervenire di provvedersi con sollecitudine dei biglietti d'ingresso.

Comizio. — Domani alle ore 10 nel Teatro Comunale avrà luogo un pubblico comizio pro garibaldini e pro scuola laica, oratori gli on. Comandini, Antolisei e Aroldi e l'avv. Giommi.

Lealtà socialista — Il *Cuneo*, prendendo occasione da un fatto deplorabile e deplorato tanto più da noi cattolici, avvenuto nel collegio di Clusone presso Bergamo, pubblicava nel suo ultimo numero uno stomachevole articolo contro il clero. Non seguiremo l'articolaista nelle sue argomentazioni pseudo scientifiche, nelle quali del resto avrebbe dovuto tener conto che il colpevole non è un prete, ma un semplice chierico, il quale perciò non è ancora fatto quei voti, che secondo il *Cuneo* sarebbero piuttosto un incentivo alla corruzione. Solo notiamo che il *Cuneo*, a somiglianza dell'altra stampa antireligiosa, mentre sui clericali vigila con cento occhi d'Argo, non si cura degli altri, dello scandalo ad es. avvenuto pure a poca distanza da Bergamo, a Vall'Alta. E sì che il *Cuneo*, periodico di Cesena, avrebbe avuto un motivo di più per accennare a questo scandalo, dal momento che ne è stato protagonista un concittadino, Arnaldo Salaroli, segretario comunale appunto a Vall'Alta, testè rimosso dall'ufficio e rinviato a giudizio, per corruzione di cinque fanciulle minorenni. Naturalmente cane non mangia cane, il Salaroli infatti è anticlericale e, secondo alcuni, socialistoide. Ma la lealtà dove se ne va allora?

Aggiungiamo poi che, se il *Cuneo* volesse continuare nelle sue ricerche, non avrebbe nemmeno bisogno di allontanarsi molto dalla Romagna, da qualche città di nostra e sua conoscenza, ove circolano voci poco lusinghiere a carico di certi istituti di colore... tutt'altro che clericale...

All' Ospedale Civile. — Un nostro lettore ci scrive:

« Mi sono recato al nostro Civico Ospedale domenica p. p. nell'ora di libera entrata per visitarvi una persona inferma, e, siccome quella era la prima volta che entravo in quell'ora, vi dico che sono rimasto addirittura scandalizzato dal contegno di quei visitatori.

Quale regola d'igiene pubblica e privata permette a dieci o quindici curiosi di attorniare insieme il letto di un povero ammalato e di rubare a lui quel po' di aria, sebbene non molto pura, che gli è necessaria per respirare? Questo nell'interesse del sofferente. E nel riguardo dei visitatori chi deve permettere di circondare il letto di un tifo, di un tubercoloso col pericolo di riportarne l'infezione?

Nei reparti delle donne possono entrare, sempre nell'ora suddetta, anche gli uomini *tutti* senza alcuna riserva; e così nei reparti riservati ai soli uomini possono andare e venire *tutte* le donne senza alcun ritegno. Ma se un povero infermo si trovasse in quel momento, come vidi io stesso coi miei occhi, in posizione molto *incomoda* per necessità corporali, chi non vede l'indecente importunità di quelle visite? In questo caso chi deve rivolgere gli occhi da altra parte, il visitatore o l'infermo? Qui la morale ci soffre.

Tra la folla delle persone che vanno là dentro per un'ora, io credo che solo o quasi solo pochi parenti degli ammalati entrino coll'animo di confortare i poveri infermi. I più sono gente curiosa, e anche poco educata per non dire di peggio.

Ho visto coppie e gruppetti di giovani e di ragazze salire e scendere le scale dell'Ospedale, vociando, ridendo, motteggiando, come non si farebbe in piazza. E vi pare che questo non sia un profanare la casa del dolore? Bella umanità!

Potrei anche rilevare che se lo spirito allegro di molti che corrono per le sale degli ammalati può talora tornare di sollievo ai convalescenti o non aggravati, deve certamente disturbare assai qualche altro che addolora e spasima per l'acutezza del male.

Perché chi soffre molto non può non sentire dispetto di chi gli va attorno ridendo.

Così pure può avvenire che laggiù in fondo alla corsia di un reparto sia una povera vecchia, o un altro ammalato che al mondo non abbiano persona parente od amica che si possa ricordare di loro. Ed ecco che tutta la folla dei visitatori passa avanti a quel letto senza dire una parola all'infelice che non ha nessuna attrattiva esterna per fermare i curiosi attorno a sé.

E l'infelice dice: guarda, attorno al letto di quel giovane quanta gente, ed io non ho un'anima che mi guardi.

È pure una grande disgrazia essere vecchi ed essere soli al mondo!

A questi inconvenienti che significano violazione delle regole più elementari dell'igiene, della morale e della carità deve provvedere chi può.

Le cronache teatrali del Messico hanno entusiastici resoconti delle rappresentazioni date dalla artista italiana Tina di Lorenzo. Tra gli altri attori è segnalato con viva compiacenza il sig. Fiorenzo Aldini, nostro concittadino, al quale perciò inviamo i nostri rallegramenti.

E un altro furto, a poca distanza da quello al Negozio Pasini, è avvenuto mercoledì notte nella Tabaccheria di Pilade Valdini posta in Piazza V. E. — Essendo stata rinvenuta intatta la porta esterna, si ritiene che il ladro sia riuscito a nascondersi nel negozio la sera innanzi prima della chiusura e ad uscire alla mattina seguente per la porta della liquoreria Zavaglia — Lo sconosciuto ha rubato L. 120.

Da Bertinoro riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. Egisto Godoli marmista, nostro concittadino, ha finito in questi giorni di mettere a posto, nella nostra Cattedrale, l'altar maggiore, splendido lavoro uscito dal suo laboratorio. L'accurata esecuzione del grandioso disegno, l'armonica disposizione dei marmi colorati, la finezza e precisione di ogni singola parte rivelano in lui l'artista valente e coscienzioso. Sinceri rallegramenti.

Stato Civile — Dal 21 al 27 Marzo:

NATI N. 29 — Maschi N. 13 — Femmine N. 16.
MORTI N. 15 — Fellini Sante a. 72 col., Brandolini Terzo g. 14, Turci Bianca g. 11, Ravaaglia Rosa a. 91 asal., Antonelli Giuseppina g. 9, Francesconi Antonio g. 70, Vitali Esa g. 17, Spibelli Agostino a. 48 col., Giovannini Brigida a. 68 col., Zoli Luigi a. 51 facch., Pirini Casadei Nazzareno a. 66 col., Bondi Emilio a. 50 calz., Fabbri Giuseppe a. 50 brace., Belli Giuseppe a. 45 cuoco, Valentini Tomaso a. 75 col.

MATRIMONI N. 12 — Rossi Giuseppe zolf. con Bernacci Lucia asal., Bernacci Egisto col. con

Bagnolini Virginia col., Campanini Luigi col. con Morghenti Eurosia col., Baldini Luigi agric. con Casadei Maria asal., Ugolini Silvio col. con Severi Elettra col., Orlandi Carlo col. con Vincenzi Esterina col., Brighi Urbano col. con Nisi Annunziata col., Lucchi Rinaldo brace. con Barducci Domenica brace., Amaducci Domenico col. con Succi Maria col., Bocchini Francesco brace. con Forti Itala sarta, Rossi Giovanni col. con Biasini Pasquale col., Baldisserri Giuseppe calz. con Bianchi Carolina casalinga.

Banda Militare — Domani, Domenica 29 Marzo, dalle ore 14,30 alle 16, la banda suonerà nel Pubblico Giardino.

1. Marcia — Le Armi Italiane — Musso
2. Sinfonia — Oberon — Weber
3. Finale IV — La Regina di Saba — Goldmark
4. Atto IV — La Gioconda — Ponchielli
5. Polka — Sport — Marengo.

Riposo settimanale

QUESITO

E' accaduto in Cesena che tutti i parrucchieri, eccetto due hanno fatto domanda ed ottenuto dal Consiglio comunale che il giorno di riposo a sensi dell'Art. 6 dell'ultima legge, sia stato spostato dalla domenica al lunedì. Si noti pure che il Sindaeo in base alla deliberazione consigliare ha emanato un ordinanza resa pubblica in un manifesto, colla quale fa obbligo a tutti i parrucchieri della città di osservare il riposo del lunedì. Si desidera sapere se tale ordinanza sindacale sia obbligatoria anche per due parrucchieri dissidenti, ovvero se costoro possono, invocando la legge, attenersi al riposo festivo di cui alla prima parte del ricordato Art. 6.

RISPOSTA

Sebbene non manchino ragioni di dubbio, secondo il mio modesto parere l'ordinanza in parola non è obbligatoria se non per parucchieri che hanno fatto l'istanza, cosicché l'ordinanza stessa sebbene si rivolga a tutti i parucchieri non può avere effetto legale rispetto ai dissidenti appunto perché, secondo me, non fondata sulla legge.

Infatti il capoverso dell'Art. 6 della legge dice che i consigli comunali potranno spostare il riposo ad altro giorno della settimana *su richiesta degli interessati* il che pare voler dire che gl'interessati possono ottenere, purché ne facciano domanda, di spostare il giorno del lavoro. D'altronde il provvedimento pare non abbia altro scopo che quello di soddisfare un'interesse privato onde non si può ricorrere al concetto dell'ordine pubblico per giustificare l'estensione del provvedimento stesso anche ai resistenti. Ne è il caso di ricorrere al principio che la maggioranza vincola la minoranza poiché o il capoverso dell'Art. 6 ha di mira un interesse pubblico e allora una volta formata la deliberazione consigliare deve aver valore per tutti anche se poniamo l'istanza fosse stata fatta da un solo, o ha di mira, come crediamo, l'interesse privato e allora il principio annunciato non è invocabile perché esso, come è noto, trova soltanto applicazione nei corpi costituiti. Nella vita ordinaria è solo la legge che la virtù di obbligare.

Si osservi poi che il Municipio stesso (del resto sulle tracce del regolamento) pare abbia accettato in parte questa interpretazione dal momento che ha ritenuto non doversi estendere l'ordinanza ai barbieri rurali perché non hanno fatto domanda.

Gaius.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini-Tonti — Cesena

Lavorazione in Maglieria

ARGIA RAGONESI

VIALE MAZZONI N. 15 — Cesena

Si eseguisce qualsiasi lavoro in maglieria, lisci o lavorati, a prezzi modicissimi.

Il Dott. G. MAGNI

ha ripreso le VISITE per

MALATTIE D' OCCHI

e le continua ogni **Mercoledì.**

✶ **Via Aguselli N. 5 (Casa Montanari)**

Diffondete

IL SAVIO

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha versati **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICURAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatore a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesi

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA — Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— **VESI & CANTELLI** —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. —

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini - Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI", e CAFFÈ

———— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) ————

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e **Generi Alimentari**

Perrette - Zamponi - Salsicce

Conserve Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —